

Nedo Canetti

ROMA Primo disco verde del Senato al ddl delega sulla scuola, meglio conosciuto come (contro) riforma Moratti. 124 voti a favore, 90 contro e 3 astenuti. Hanno votato sì tutti i gruppi di maggioranza, ma in numero parecchio inferiore al plenum della Cdl, segno che le perplessità o l'indifferenza, che si erano palesate nel corso dell'esame del provvedimento (numeri legali mancati a raffica, uno ancora ieri), hanno avuto un riflesso nel voto finale; contro hanno votato l'Ulivo e Rifondazione.

Il provvedimento passa ora alla Camera, dove governo e maggioranza chiederanno la procedura d'urgenza, come ha confermato il ministro. La delega ha avuto un cammino non facile a Palazzo Madama. È rimasta in commissione sei mesi, un po' per la tenace opposizione del centrosinistra, che aveva presentato centinaia di emendamenti, un po' come dicevamo, per la scarsa determinazione della maggioranza nell'esaminare il testo, come avevano chiesto la Moratti e lo stesso Berlusconi, con la massima urgenza, in modo da avere le nuove norme pronte a partire dall'anno scolastico, ora in corso. Tentativo fallito. Da cui era scaturita la decisione di procedere alla nota sperimentazione, che tanti contrasti e tante obiezioni ha trovato negli ambienti della scuola. A dimostrazione della compattezza con la quale l'Ulivo si è opposto a questa legge, la dichiarazione di voto finale è stata pronunciata da Giuliano Amato, a nome di tutti i gruppi. L'ex Presidente del Consiglio ha ribadito i motivi della contrarietà dell'Ulivo, in particolare la scelta precoce tra studi e formazione professionale, norma che costringe i ragazzi a scegliere dopo le scuole medie se continuare gli studi o entrare nel canale della formazione, facendo così fallire l'obiettivo dell'inclusione. «Noi vogliamo invece una scuola - ha sottolineato - che abbia proprio questa finalità, che sappia esercitare la sua funzione educativa garantendo l'inclusione». È per questo, secondo Amato, che la scuola dovrebbe fornire tutti gli strumenti per facilitare il superamento dei problemi legati alle differenze sociali. Invece, con questa legge, ha esclamato, «si va verso una scuola di classe e, se non vi piace la parola classe, posso usarne un'altra, ma la sostanza resta questa». Per il presidente dei senatori ds, Gavino Angius questa pseudo riforma «da meno scuola alle nostre bambine e ai nostri bambini, alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi». «Un ddl - ha aggiunto - iniquo e distruttivo, un treno che riporta la scuola del nostro Paese indietro di 30 anni». «La destra - ha spiegato - vuole segnare un ritorno all'indietro nel tempo, quando pochi ricchi privilegiati potevano andare al liceo, mentre il resto dei giovani si formava alla meglio e andava a lavorare: è così che si fornisce manodopera alle imprese a prezzi stracciati». «Questo - ha concluso - è l'aspetto più grave di una controriforma che ha un solo vero scopo, cancellare ogni miglioramento, ogni passo in avanti fatto in questi anni con i gover-

ni di centrosinistra: mentre tenta di approvare questa legge, il governo, con la finanziaria, taglia sulla scuola; meno scuola pubblica per tutti, meno soldi per gli insegnanti, meno posti di lavoro, meno bidelli, meno ore di lezione e meno attività per gli studenti e gli alunni». Dichiarazioni di grande soddisfazione, naturalmente, del ministro che ha parlato di «una scuola di qualità che può consentire ai giovani la piena realizzazione», e degli esponenti del Polo, compreso il Presidente del Senato, Marcello Pera, che parlano di «riforma delle opportunità», di «adeguamento della scuola ad una società complessa», di «riforma che guarda al futuro» e via inneggiando. «Più che una riforma, quella della Moratti - risponde Giovanni Manzini, responsabile sport della Margherita - è un annuncio pubblicitario: mancano i soldi (Enrico Morando, ds, ha dimostrato che il ddl è senza copertura e addirittura viola la legge di contabilità di rilevanza costituzionale ndr). «Siamo alle solite promesse vuote», Manzini sostiene che, bene che vada, comincerà ad essere parzialmente operativa non prima di un paio d'anni: «nel frattempo l'obbligo scolastico sarà ridotto a soli otto anni e resteranno vigenti tutte le norme del secolo scorso». Durissimi i giudizi dei Verdi («una norma debole e pericolosa»), del Pcdi («legge oscurantista contro il sistema pubblico»); del Prc («regala manodopera alle imprese»). Per la Quercia, però, la battaglia non è finita. «Contro un ddl completamente sbagliato, la nostra battaglia parlamentare - conferma Chiara Acciarini, capogruppo ds in commissione - è tutt'altro che conclusa: proseguirà alla Camera e speriamo in un ripensamento del ministro, finora sordo - sia di fronte all'opposizione che alla società civile - che possa, quantomeno, limitare i danni». «Come ha anche ammesso il presidente della Bilancio, Antonio Azzolini, Fi - ha aggiunto - questa legge sostituisce le certezze con semplici aspettative: un giochino che non funziona, sono certa che i cittadini italiani stanno rendendosi conto che le grandi promesse elettorali non saranno mai mantenute».

“ I voti a favore (124) non corrispondono al plenum del Polo, segno che la legge delega voluta dal ministro Moratti non convince la stessa maggioranza ”



Angius, ds: testo iniquo  
Manzini, Margherita: per ora il solo risultato è aver riportato l'obbligo a otto anni  
Morando, ds: non c'è copertura finanziaria ”

# Scuola, primo sì alla controriforma

Giuliano Amato parla a nome di tutto l'Ulivo: si torna alla selezione di classe

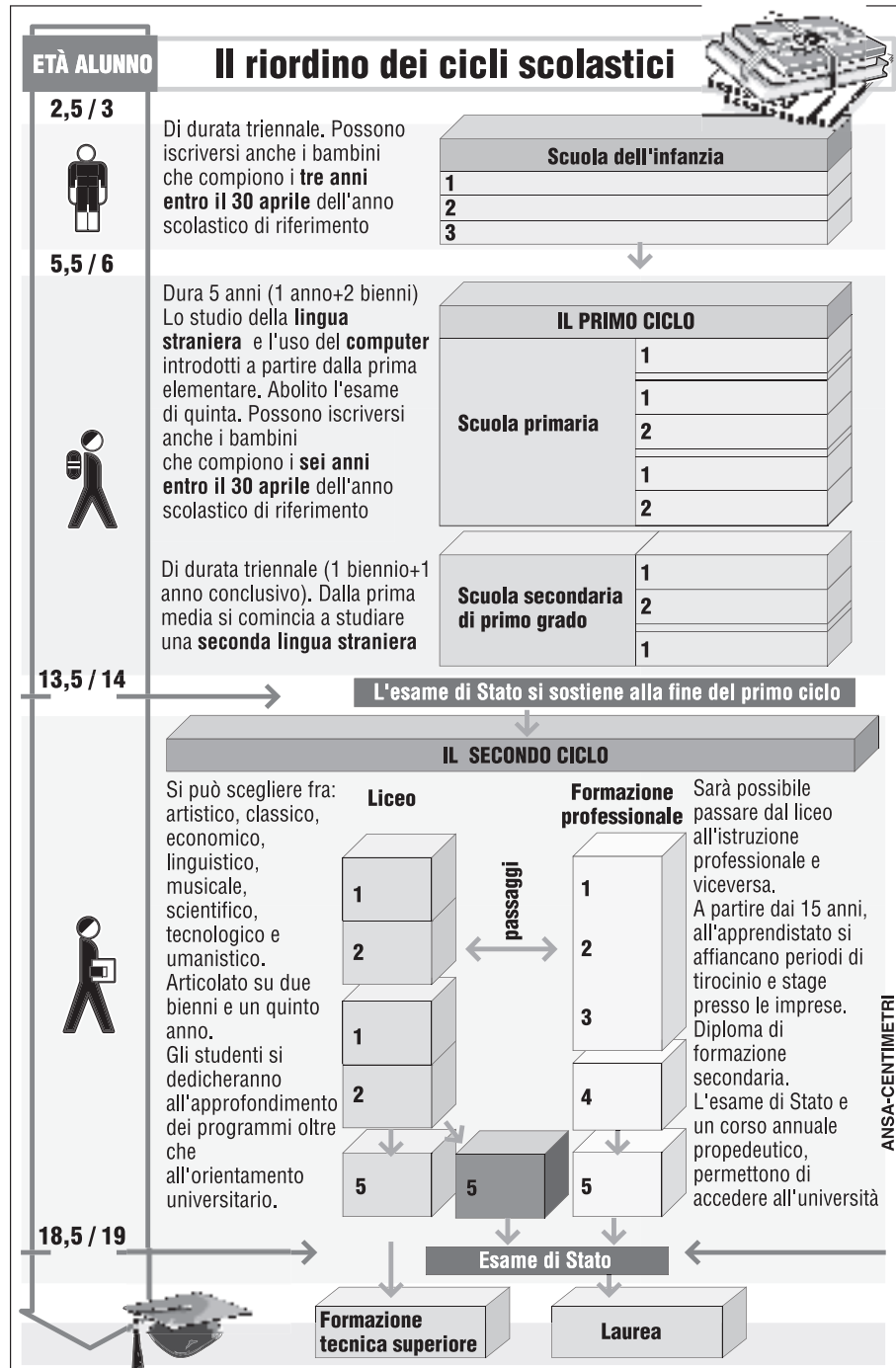


Studenti di scuola media in classe

## Così la scuola in Europa

<b>GRAN BRETAGNA</b>	A 5 anni i bambini entrano nella <b>primary school</b> ; a 12 passano alla <b>secondary school con frequenza obbligatoria fino a 16 anni</b> . Facoltativo è l'ultimo biennio di secondary school per il conseguimento della maturità e accesso alle università. La scelta poi è fra quattro tipi di scuola	<b>GERMANIA</b>	Scuola di base e quattro diversi percorsi formativi. L'istruzione è di <b>competenza dei vari Länder</b> . La scuola dell'obbligo va da <b>6 a 15 anni</b> , mentre il periodo di formazione può arrivare, per il ginnasio, fino a 19 anni (20 anni a Berlino e Brandeburgo). La scuola di base è di quattro anni (sei a Berlino e Brandeburgo)
<b>SPAGNA</b>	<b>Sei anni di scuola primaria e quattro di secondaria</b> . I due cicli si concludono senza esami, con la media dei voti. Per chi intende proseguire per l'università ci sono due anni di "Bachillerato" o Cou (Corso di orientamento universitario) e poi l'esame di Selectividad corrispondente alla nostra maturità	<b>FRANCIA</b>	La scuola dell'obbligo è fino a <b>16 anni</b> . La scuola elementare è divisa in tre cicli, seguiti da quattro anni di scuola media e tre di liceo. Alla scuola elementare si entra a sei anni. A 11 anni si entra nella secondaria, con un primo ciclo, alla fine del quale si passa, con un esame, al ciclo successivo con <b>opzione tra liceo e professionale</b>

ANSA-CENTIMETRI



Pedi: un regalo oscurantista alle imprese. Per l'opposizione la battaglia continua alla Camera

## l'intervista

Benedetto Vertecchi

Luigina Venturelli

MILANO Era una spada di Damocle che da mesi pendeva sulle teste degli studenti italiani. Ieri, dopo tante attese, è arrivato il primo colpo di quella che la maggioranza definisce «la rivoluzione copernicana del sistema scolastico italiano».

**Professore Benedetto Vertecchi, il Senato ha approvato la riforma presentata dalla Moratti.**

«Che bella notizia!»  
**Immagino lo dica in tono ironico.**

«Senza dubbio. È una legge ap-

prossimata, piena di inutili luoghi comuni, dietro alla quale non c'è alcun progetto culturale.»

**Che cosa intende?**  
«Questa riforma non nasce da un disegno di integrazione della scuola nell'evoluzione culturale italiana degli ultimi decenni. Semplicemente si pone in contrapposizione, in maniera artificiosa e sterile, con la legge approvata dal Parlamento nel 2000 e mai attuata.»

**Quali problemi concreti pone?**

«I sistemi educativi di tutto il mondo stanno attraversando una fase molto complessa: dopo aver mirato all'assorbimento dell'analfabeti-

simo, adesso si pone il problema di assicurare un carattere di stabilità alle competenze culturali fondamentali. Oggi si assiste ad una sempre maggiore regressione illetterata: basti pensare che negli Stati Uniti sono addirittura nati dei gruppi di volontariato per insegnare a leggere i cartelli stradali. E mentre gli altri lavorano per assicurare con i primi anni di scuola un corredo di competenze che resistano (come dimostrano le recenti direttive del ministro dell'educazione pubblica francese) noi siamo in assoluta controtendenza.»

**Perché?**  
«Si dà solo una risposta fittizia ad esigenze produttive, si allarga la

divaricazione fra percorsi formativi e percorsi educativi, non si allunga il periodo di scolarità obbligatoria, ma da 15 anni lo si porta a 13 anni e mezzo. In questo modo i processi che gli altri paesi cercano di rallentare, da noi verranno accelerati. Secondo una ricerca dell'Ocse un terzo degli italiani non è in grado di comprendere una frase composta da soggetto, verbo e complemento oggetto in lingua corretta. Sembra paradossale, ma non lo è per nulla, se si tiene conto che nel nostro paese stiamo ancora scartando gli effetti della tardiva riforma della scuola media, che avvenne solo nel '62. Una parte consistente degli ultracinquan-

tenni di oggi non dispone degli elementi culturali di base. E con questa legge non si provvederà nemmeno a fornire il minimo indispensabile.»

**Quale sarà l'effetto principale della sua approvazione?**

«La cattura delle simpatie della parte conservatrice della popolazione, la cui posizione privilegiata viene assicurata dalla divaricazione dei destini scolastici: avremo una minoranza in possesso di conoscenze e competenze specifiche ed una maggioranza soggetta a regressione culturale il cui futuro sarà lasciato in balia dei pochi.»

**Che cosa si dovrebbe fare, invece?**

«Fermare questa legge. Creare un solido e duraturo patrimonio culturale di base, indispensabile per lo sviluppo di ogni pensiero complesso e quindi di ogni educazione approfondita e specifica. Di sicuro non ci serve il saper fare temporaneo, che si disperde facilmente, assicurato da questo straccio di scuola di base.»

**Ma come? Non le piace la scuola delle tre i: inglese, impresa ed internet?**

«Sono solo slogan senza senso. Innanzitutto è meglio che i ragazzi sappiano bene l'italiano. Poi possono studiarci non solo l'inglese, ma anche il francese, il tedesco o il rus-

sti: da una parte l'istruzione per chi potrà proseguire gli studi e dall'altra la formazione professionale per chi deve andare subito a lavorare.»

Mantiene il suo giudizio critico nei confronti della riforma Moratti la Cisl scuola che, con il segretario generale Daniela Coltrani, definisce le novità annunciate come «un pesante condizionamento» sulla strada di una scuola che risponda «alle esigenze di istruzione e di formazione dei nostri giovani». Più sfumato il giudizio della Uil, che unisce preoccupazioni critiche a giudizi non negativi. Decisamente negativo il giudizio dei Cub (Comitati unitari di base) e quello di Legambiente.

«Una pessima scuola, peraltro vuota»: così il responsabile nazionale scuola di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, definisce la riforma della scuola approvata dal Senato. Secondo Legambiente i punti negativi della riforma sono l'anticipo dell'ingresso, la riduzione del periodo di istruzione obbligatoria, i limiti all'autonomia scolastica. «Ci troviamo di fronte ad una efficienza degna di lode per quanto riguarda i tagli - afferma Cogliati Dezza - senza che siano state individuate le risorse. Azzardiamo una previsione: tra i provvedimenti per attuare la legge delega verranno messi in cantiere solo quelli che porteranno ad un risparmio economico».

Per il pedagogista la riforma cattura le simpatie dei conservatori, rassicurati dalla divaricazione dei percorsi. Internet, inglese e impresa: slogan senza senso

## «La cultura diventa un privilegio per pochi»